Anno II. TORINO Lunedì 24 AGOSTO 1868 Num. 235

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18	9	4 50
Svizzera e Roma »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Se l'opposizione vide in questa sessione scissa ed affievolita la maggioranza, se questa a sua volta potè ancora, grazie all'astuzia de' suoi capi, sussistere, chi uscì più scornato dalla zuffa è il terzo partito.

Voleva come condizione del suo appoggio al Ministero che non si ponessero solo gravezze, ma si operassero reali e profonde economie. Ebbene le tasse più gravi ed inique furono imposte alle popolazioni e le economie mandate alle calende greche.

Alzò la bandiera delle riforme e nessuna riforme venne approvata.

Si rivolse come ad ancora di salvezza al Senato affinchè desse almeno il suo suffragio ai due disegni di legge sulla contabilità e sulla riscossione delle imposte, benchè tutt'altro che consentanee ai voti della popolazione, ma i padri coscritti, approvata e la convenzione dei tabacchi e quella delle Calabro-sicule, con un solo simulacro di discussione, tanto per interrompere la prescrizione e differenziarsi da un mero ufficio di registro, terminarono le loro sedute senza soddisfare il desiderio dei terziari.

Si fece cilecca a questi di alcuni portafogli, quando parve che i loro voti fossero necessari per far tracollare la bilancia dalla parte del Ministero, ma ottenuto il desiderato scopo si pensa che non v'è niuna necessità di spogliarsi di parte del potere. *Ce qui est bon à prendre est bon à garder.* Quindi neppure l'offa dell'agricoltura e commercio verrà gittata nelle fauci del terzo partito.

Si discusse a questo riguardo se i terziari ambissero veramente dei portafogli. Quest' ambizione sarebbe legittima, perchè un partito il quale professa dei principii politici se è mosso da un vero convincimento deve desiderare che vengano applicati, in altre parole deve desiderare di prender parte al potere. Gli organi di quel partito negarono, parci, più volte che avesse tale vaghezza di portafogli. A taluno questa dichiarazione rammentò la favola della volpe e dell'uva ancora acerba. Checchè sia, la *Perseveranza* si travaglia di dimostrare che neppur adesso l'uva è divenuta matura. Guadagna terreno l'opinione che la necessità di una crisi parziale, riconosciuta indispensabile in quel primo serra serra del voto dell'otto agosto, dic'essa, quando il Ministero si asciugava il sudore della terribile battaglia combattuta, non appare più oggi così evidente ed urgente. Si lasci ogni idea di crisi e si governi a seconda degli avvenimenti.

L'ordine del giorno del signor Bargoni ebbe la sorte della maggior parte degli ordini del giorno, non fu che una pagina di storia parlamentare, una misura delle forze dei partiti, forse una finta, un pretesto di discussione, fu una nuova prova della sincerità di chi lo accettava per l'utile presente, salvo a mandarlo poscia tra le merci dei ferravecchi.

Il *Diritto*, organo di quell'infelice partito, esclamava poco tempo fa: « quel giorno in cui tutte le imposte ed i prestiti fossero votati e le riforme rimanessero nel limbo dei progetti, quel giorno sarà uno de' più brutti della storia italiana. Certo sarà il segno di una nuova fase politica perchè avrà luminosamente provato che in Italia il Governo sa dimandare l'impossibile ai contribuenti, contrarre prestiti sotto tutte le forme, ma assolutamente non vuole, non vuole a niun costo mutare un solo dei suoi ordinamenti. »

Che il presente Ministero non voglia far altro che smungere le borse dei contribuenti è cosa che non ci giunge nuova e abbiamo la trista soddisfazione di veder adempiute filo per filo e segno per segno le nostre profezie, per far le quali non occorreva del resto molta perspicacia. Ma siamo lieti che tale verità si debba ora confessare anche dall'organo di quel partito che sostenne il prefato Ministero co' suoi voti, poichè i membri che compongono quel partito, cui supponiamo illusi, ma desiderosi di contribuire al bene del paese, si dovranno ora di necessità ricredere e ritirare quell'appoggio che in buona fede ma inconsultamente diedero al Governo. Gli attendiamo dunque con fiducia alla riapertura della sessione.

Corso speciale

presso la Scuola superiore di Guerra.

Il regolamento 1866 pel Corpo di Stato-maggiore istituì un corso speciale pei luogotenenti di detta arma, ammettendovi come uditori pur anco nella proporzione di un terzo per volta in ragione di anzianità anche i capitani, allo scopo di agevolar loro la compilazione di certi temi sulle basi dei quali si doveva poi addivenire alle liste di promozione pel grado di maggiore in detta arma.

Con lodevole solerzia quasi tutti i capitani compresi nel terzo stabilito dalla legge diressero domande d'ammessione al detto corso. Erano i più ufficiali anziani, appartenenti a quel Corpo dell'esercito nostro che racchiude in sè giovani elettissimi per ingegno, per scienza e valor militare, giovani a cui non furono ignote le fatiche del campo.

Ma alle concepite speranze non corrisposero i fatti. Anzi tutto non fu fatta con retto giudizio, con vera conoscenza di causa la scelta degl'insegnanti: ci si assicura che qualcuno di essi fallì nel periodo delle lezioni che durò dal gennaio al giugno scorsi, all'altezza, alla difficoltà dell'insegnamento.

Un altro cattivo indirizzo al corso fu dato col sistema introdotto di considerar questi ufficiali, non come soldati già sperimentati, già vecchi del mestiere, ma come giovani allievi. E l'essere uditore significò che oltre all'obbligo di frequenza nei corsi regolari, dovettero pure frequentar lezioni di scherma, trovarsi ai primi albori del giorno, non alle tavole topografiche, ma nella cavallerizza della scuola, ad apprendere il maneggio del cavallo. E si trattava d'ufficiali di cui alcuni avevano perfino fatta la campagna di Crimea.

L'istituzione era ottima, le basi erano eccellenti, ma su queste basi non si seppe innalzar un buon edifizio. Qualche parzialità, qualche offesa all'amor proprio d'alcuno, qualche scimmia fu inevitabile: l'indifferenza e lo sconforto s'ingenerarono nei non giovani *uditori*, ed ora accade che il 2° terzo che avrebbe diritto di essere accettato alla scuola superiore, nega approfittare di questo suo diritto, nè si prende cura di intraprendere i nuovi studi.

Il Ministero, geloso de'suoi regolamenti, si stringe nelle spalle, interpella l'ultimo terzo, e che ne accade? La medesima risposta, lo stesso rifiuto accolgono il suo invito.

Il Ministero intanto non provvede. Non ancora fu convinto forse, se questa istituzione sia cosa buona o cattiva, lascia le cose come sono, non corregge i regolamenti poco consentanei all'età, alle condizioni eccezionali degli *uditori* e *lascierà* forse, con tutta indifferenza, perire prima che sia ben nata, una scuola che avrebbe potuto dare all'esercito nazionale risultati utilissimi e desiderati. Nè voglia il ministro lamentarsi dell'indifferenza degli allievi, pensi prima a guarire se stesso dal medesimo male, pensi se è possibile, a provvedere e in tutto e subito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto reca:

1. **Un regio decreto**, del 29 luglio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Cagliari, provincia di Cagliari, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Disposizioni** negli ufficiali e nel personale contabile del genio militare.

3. **Un decreto** del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data dell'8 corrente, con il quale è stato destituito d'impiego, per accertata riprovevole condotta, il capo-custode delle opere di bonificamento dei torrenti di Somma, Domenico De Luca.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

Dalla direzione delle Gabelle è stato pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1868 ed in quello corrispondente dell'anno 1867. Eccone le cifre riassuntive:

		1868		1867
Dogane	L.	5,838,576 06	L.	5,766,065 43
Diritti marittimi	»	149,928 45	»	171,109 63
Dazio di consumo	»	4,984,106 36	»	3,017,671 36
Tabacchi	»	7,917,316 21	»	7,843,474 39
Sali	»	5,896,976 92	»	5,550,261 06
Polveri	»	196,760 97	»	322,757 11
Totale	L.	24,983,664 97	L.	22,611,339 18

Differenza in più nel 1868 L. 2,372,325 79. Sommati i proventi dei mesi precedenti al luglio, si ha dal 1° gennaio 1868 un provento complessivo di L. 165,548,984 45 con un aumento di L. 6,418,184 23 sul 1867.

Hanno contribuito all'aumento:

Il dazio di consumo per	L.	5,007,485 80
I tabacchi per	»	1,032,023 76
I sali per	»	3,151,118 14
Le polveri per	»	23,901 07

Presentano invece una diminuzione:

Le dogane per	L.	2,668,211 94
I diritti marittimi per	»	183,032 40

Cronaca Cittadina

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 18 agosto 1868.

Letto ed approvato il processo verbale dell'adunanza del 4 corrente mese, la Camera esprime sensi di ringraziamento al Ministero di agricoltura, industria e commercio pel dono del 1° volume — testo ed atlante — del Bollettino industriale del regno d'Italia, la quale opera vuole rimanga deposta nella sua biblioteca dove i commercianti e gl'industriali potranno averne visione.

Esprime pure la sua gratitudine alla Direzione generale del Debito pubblico pel dono di un esemplare della relazione fatta alla Commissione di vigilanza sulla gestione degli anni 1865-1866, e sulla situazione del Debito Pubblico al 1° luglio 1868.

Avuta comunicazione:

1° Della nota del sig. prefetto di Torino, in data del 6 del corr. mese, per cui le si annunzia la restituzione del resoconto della sua amministrazione finanziaria per l'esercizio 1867, munito del decreto portante la superiore approvazione, la Camera unanime, per la cortesissima sollecitudine del signor prefetto, vota un atto di vivi ringraziamenti, e manda, in esecuzione al disposto dell'art. 33, pubblicarsi colle stampe al seguito del presente sunto di sue deliberazioni per categorie il predetto resoconto specificato in ciascuno dei prestabiliti capitoli;

2° Della nota del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data dell'11 agosto corr., per cui viene

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

TEATRO CARIGNANO

IL

MATRIMONIO SEGRETO

DI D. CIMAROSA

Fu sempre cosa deplorabilissima in Italia la mancanza di culto alla memoria de'nostri grandi maestri passati. Fra il grandissimo numero di coloro che per divertimento s'occupano, dal più al meno, di musica, certamente pochissimi sanno che non molto tempo fa esistevano compositori di musica di merito per nulla inferiore a quello dei nostri illustri maestri contemporanei. Andate a parlare per esempio di Cimarosa e di Paesiello, ed i vostri ascoltatori vi faranno un viso metà immobile e metà stupito come se parlaste di Artaserse, di Menandro, di Brunetto Latini, o di chi so io. E se per azzardo trovate qualcuno che sappia chi si fossero quei due galantuomini, udendo a parlare delle loro opere, c'è da scommettere cento contro uno, che non mancherà d'atteggiare la bocca ad una significantissima smorfia, come dire che parlate di roba fuori moda, da relegare nella bottega d'un rigattiere.

L'immortalità è il premio di coloro che hanno logorato la loro vita studiando e contribuendo con tutte le loro forze, a far progredire le arti e le scienze. Ma per i compositori di musica questa è quasi parola vana.

Supponiamo che voi abbiate quella rara scintilla di genio da poter regalare al pubblico una ventina d'opere; in mezzo al generale entusiasmo siete proclamato un grand'uomo. Allora vi parrà di essere arrivato all'immortalità. Giusto!

Quando morirete, sulla vostra tomba non mancheranno lagrime, letterarie però, discorsoni nei quali sarete ad ogni istante proclamato immortale. Ma vent'anni dopo della vostra musica non verrà eseguita più una nota, trent'anni anni dopo si riderà di coloro che osano ancora citarvi, ed ognuno si occuperà dei vostri successori, a cui alla loro volta toccherà la medesima sorte.

Questa è verità; la storia di quasi tutti i compositori passati, è là per provarlo.

A giudicare però da quanto succede da un paio d'anni in qua, sembra che le cose cambino di passo. Qualche opera del vecchio repertorio, incominciò a far capolino a Firenze, ed avendo trovata buona accoglienza, giova sperare che gl'impresari avranno cura di risuscitare altri spartiti stati la delizia della generazione che ci precedette.

Già il *Don Giovanni* di Mozart venne ripetuto a Firenze in parecchie stagioni, ed in seguito anche il *Matrimonio segreto* ebbe colà festosa accoglienza.

Nè di questo fatto abbiamo a stupirci; è una conseguenza logica dello stato presente della musica melodrammatica in Italia. Il numero delle opere del nostro repertorio moderno che oggidì si rappresentano incomincia ad essere ristretto, per cui il pubblico è divenuto avido di novità. Ma soddisfarlo è cosa difficile perchè ora abbiamo forse solo due o tre compositori che godano il favore generale, epperciò possiamo avere pochissime opere nuove di esito probabile. Alcuni anni addietro, tre maestri potevano bastare ad un numero sufficiente di opere nuove, ma presentemente le esigenze della musica drammatica, l'orchestrazione complicata che si richiede, e per conseguenza la maggior quantità necessaria di prove, sono tutte cose che prendono al maestro un tempo doppio o triplo d'una volta.

Citeremo un esempio. Quando Donizetti scriveva un'opera, accadeva spesso, e specialmente quando aveva a che fare con cantanti di cui non conosceva ancor bene qual partito potesse trarne, ch'egli incominciasse le prove al pianoforte, senza aver per anco posto mano all'istrumentazione, che terminava nel frattempo delle prove. Quale maestro potrebbe presentemente fare l'egual cosa?

Convenite dunque meco non esservi a stupirsi, se il pubblico, ansioso di novità che gli mancano, possa far buon viso alle opere di Cimarosa, di Paesiello, di Mozart, dal cui genere poco alla volta ci siamo molto allontanati.

Sperando di far cosa grata ad un tempo e giovevole ai nostri gentili lettori, prima di parlare dell'opera che attualmente si rappresenta al teatro Carignano, daremo sul suo autore alcuni cenni biografici, che forse aumenteranno l'interesse che il pubblico mostra per essa.

Non ci fu possibile venire in chiaro dell'anno in cui sia nato Domenico Cimarosa. Alcuni biografi vogliono che sia nel 1749, altri nel 1751, ed altri infine nel 1754. Per nostra parte da quanto abbiamo potuto rilevare, crediamo quest'ultima data più probabile. Egli era figlio di un muratore di Napoli che perdè miseramente la vita cadendo da un alto ponte, mentre attendeva ad una fabbrica. Il nostro Domenico nell'età di sette anni appena, rimasto orfano, venne per carità, come tale, ricevuto nel conservatorio di Santa Maria di Loreto in Napoli. I suoi doni naturali, il suo amore allo studio e l'amenità del suo carattere gli valsero la stima di tutti, e specialmente de' suoi maestri, i quali furono molti ed illustri, come Manna, Sacchini, Fenaroli, Piccini. Approfittando in sommo grado degli insegnamenti avuti da tutti questi maestri educò la sua fervida immaginativa ad accoppiarsi con una speciale castigatezza ed eleganza di forme.

Uscito dal conservatorio compose *Le stravaganze del conte*, opera che venne rappresentata al teatro dei *Fiorentini* a Napoli nel 1772, e che fu seguita nel medesimo anno dalla farsa *Le pazzie di Stellidaura e Zoroastro.* L'ottimo successo che ebbero queste prime venne confermato da altre opere nell'anno seguente, e così man mano facendo conoscere il suo nome anche fuori della città natale, gli piovvero domande di melodrammi da ogni parte d'Italia. Sviluppandosi, così per forza delle cose e più ancora per dote naturale, in lui una fecondità miracolosa, sorretto da un'attività straordinaria, egli era divenuto un moto perpetuo, correva da una città all'altra senza posa, Napoli, Roma, Firenze, Venezia, Milano. Qui a Torino pure scrisse due opere; nel 1781 l'*Artaserse* e nel 1785 il *Valdomiro.*

Egli è con tanta attività, che nel tempo in cui i suoi due degni rivali Paesiello e Guglielmi erano fuori d'Italia, Cimarosa potè trovare forze bastanti da alimentare da solo i numerosi teatri della penisola. La rapidità con cui, spinto dalle incessanti domande, doveva gettar giù la sua musica, non impediva che in ogni sua opera egli seminasse a piene mani le più belle e soavi melodie. Il suo nome era divenuto celebre anche fuori d'Italia, e nel 1789 veniva chiamato alla Corte di Russia da Catterina II, per succedere a Paesiello. Nel recarsi colà Cimarosa passò per Firenze ove fu con amore accolto dal Granduca, il quale, appassionato ammiratore della musica del grande maestro napolitano, volle più volte egli medesimo in unione alla granduchessa cantarne dei frammenti; quando il caso lo portava, anche Cimarosa v'aggiungeva la sua voce, chè era egli pure un cantante rimarchevole specialmente nel genere buffo.

Egli passò quindi per Vienna dove ebbe pure a fermarsi qualche tempo per compiacere all'imperatore Giuseppe II che, amantissimo della musica italiana, passava volentieri le sue serate facendo cantare e suonare il nostro maestro. Quando ebbe a prendere congedo, ricevette per memoria dall'imperatore una magnifica tabacchiera d'oro con so-

data partecipazione della convenzione stipulata il 28 giugno p. p., portante il prolungo di un anno del trattato di commercio tra l'Italia e la repubblica Argentina; la Camera manda pubblicarsi nei consueti modi tale annunzio per norma del commercio di queste provincie;

3° Di altro dispaccio dello stesso Ministero in data del 25 luglio p. p. che offre una medaglia in bronzo commemorativa dell'Esposizione universale effettuatasi in Parigi nel 1867; la Camera gradisce il ricordo e lo manda deporre ne' suoi archivii.

Secondo le conclusioni della relazione fattale dalla Commissione ispettrice della Borsa, la Camera approva la cauzione prestata dal sig. Effisio Chiapirone per assumere le funzioni di agente di cambio, ed autorizza sin d'ora l'iscrizione del di lui nome nel ruolo e sull'elenco dei pubblici mediatori, sentitone prima l'avviso del sindacato.

Essa, eziandio secondo il preavviso di altra Co[illegible] sione, dichiara essere suo parere che pel signor Sebastiano Caramagna, e pei signori Martino e Giovanni Signa possa farsi luogo alla rispettiva domanda di essere annoverati fra gli spedizionieri autorizzati ad esercitare la loro professione nella dogana di Torino.

Ed infine, nella piena persuasione che il sig. avv. Ottolenghi sia per dare esteso sviluppo all'opera, la cui compilazione annunziò essere sua intenzione d'intraprendere e proseguire alacremente, la raccolta cioè degli usi contrattuali del commercio, da ricavarsi da fonti sicure ed autorevoli, la Camera desiderosa che anche l'Italia abbia, come già procurossi la Francia, una cotale collezione quale utilissimo sussidio alla vigente legislazione commerciale, non dissente di accordargli, nei limiti che essa non può oltrepassare, il chiestole appoggio ed il desiderato incoraggiamento.

Si scioglie l'adunanza.

Resoconto finanziario per l'esercizio 1868.

Categoria 1ª — *Entrata.*

Capitolo I.	Rimanenza attiva	L.	151,688 20
» II.	Rendite patrimoniali	»	9,800 »
» III.	Diritti sugli atti della Camera	»	195 50
» IV.	Tassa camerale approvata col R. Decreto del	»	— —
» V.	Condizionamento delle sete	»	43,552 62
» VI.	Saggio delle sete	»	8,510 61
» VII.	Vendite all'incanto	»	— —
» VIII.	Entrate straordinarie	»	10,213 72
	Totale	L.	223,960 65

Categoria 2ª — *Uscita.*

Capitolo I.	Rimanenza pass.	L. 380 54	
» II.	Personale della Camera	» 12,216 75	
» III.	Spese d'ufficio e stampati	» 4,579 07	
» IV.	Biblioteca	» 662 85	
» V.	Spese patrimoniali	» 6,587 42	
» VI.	Borsa di commercio	» 4,859 61	
» VII.	Esposizioni distrettuali	» 1,120 »	
» VIII.	Scuole applicate al commercio ed alle arti	» »	
» IX.	Percezione di tasse	» »	
» X.	Condizionam. delle sete	» 28,117 07	
» XI.	Saggio delle sete	» 6,489 77	
» XII.	Vendite all'incanto	» »	
» XIII.	Spese straordinarie e casuali	» 3,217 »	
	Totale	L. 68,201 28	68,201 28

Residuo fondo di cassa	L. 157,759 37
Rimaste da esigere	» 80,213 17
Totale fondo di cassa e residui attivi	L. 237,972 54
Somme rimaste da pagare	» 154,301 91
Residuo attivo	L. 83,670 63

Il segretario Ferrero.

— **Conferenze magistrali.** — Martedì, 25 corrente, alle ore 3 pom., nell'anfiteatro di chimica presso San Francesco da Paola, si farà l'inaugurazione delle Conferenze magistrali agrarie.

Le conferenze successive si faranno tutti i giorni dalle 9 alle 10 1|2 e dalle 2 alle 4 1|2 pom. esclusi i festivi.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1|2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *La parte del Diavolo* del M. Auber.

Partenza alle 6 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

23 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,7	17,6	12,9	85	NE debole	ser. p. nuv.
9 a.	730,9	20,0	13,8	79	E debole	sereno
12	730,9	23,4	10,4	52	NE debole	sereno
3 p.	730,6	25,0	9,4	40	E debole	sereno
6 p.	731,0	25,1	10,4	41	NE debole	sereno
9 p.	732,4	22,3	4,7	23	NO debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 16,6; massima 26,0

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 24 13,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

23 agosto 1868.

Nascere del Sole, ore 5 34 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 7 7.

Nascere della Luna, ore 1 45 matt. — passaggio al meridiano, 6 48 sera. — tramonto, ore 11 37 sera.

Giorno della luna 8°

Fenomeni: Primo quarto a 1 38 di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 agosto 1868.

Verna Bernardino d'anni 68, di Torino, regio impiegato — Tornielli di Crestavolant conte Francesco, id. 74, di Molare (Acqui) — Berardo Francesco, id. 9, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 agosto 1868.

Maschi 8, femmine 5 — Totale 13.

Ci scrivono:

Firenze, 22 agosto.

Sebbene il Ministero non si faccia punto illusione sulla importanza del voto che riescì a strappare alla Camera l'8 agosto, mi sento tuttavia in dovere di porvi in guardia, almeno per ora, contro le voci che incominciano a correre di un probabile scioglimento della rappresentanza nazionale. Queste voci, le quali si connettono col fatto della prossima riunione di deputati a Napoli (riunione che turba attualmente i sonni del Ministero, e gli amareggia la gioia della insperata vittoria), farebbero dipendere siffatta eventualità dalla importanza numerica e dal risultato pratico che quella riunione verrebbe ad avere. Certo è che il Ministero, e per lui i fogli ufficiosi, si scatenano contro quella specie di coalizione che essi chiamano *estraparlamentare*, tentando di falsarne lo scopo ed il carattere con ogni sorta di argomenti, nè arrestandosi dinnanzi a quello odiosissimo quanto ingiusto, per cui si vorrebbe far credere quella riunione essere un'arma della quale si servirebbe sottomano la *Permanente*, l'odiata *Permanente*, per raccogliere attorno a sè, a danno del Ministero, elementi che ad essa sono avversi.....

Pertanto, malgrado l'importanza politica di questo fatto che va preparandosi e svolgendosi durante quest'epoca di quiete e di riposo, e malgrado le mal celate paure del Ministero, ho tuttavia ragione di credere che esso sia per ora deciso a tentare la prova, modificato quale sarà all'epoca in cui si avrà a ripresentare davanti alla Camera, nè pensi a ricorrere a quello estremo mezzo, se non vi sarà spinto da circostanze che per ora non si potrebbero ragionevolmente prevedere.

La pubblica sicurezza nell'Italia inferiore va subendo un'alternativa di aumento e di diminuzione che lascia poco campo a giudicare se realmente gli sforzi del Governo.... (!) sieno coronati da alcun successo. Così mentre a Castagna (Catanzaro) si operano arresti di preti e si trovano in casa loro armi ed oggetti furtivi d'ogni sorta, e le donne del paese vanno in chiesa e si strappano i capelli e scagliano ogni sorta d'insulti contro la Madonna, perchè ha potuto permettere non i reati, ma gli arresti, a Rossano poi il colonnello Milon riceve la più bella dimostrazione che una popolazione riconoscente possa fare a chi le fu utile davvero, e vien dichiarato cittadino rossanese....

Ma dove davvero il regresso è scusabile ed accertato si è in Sardegna. Fortunatamente colà la causa del male è conosciuta, e speriamo che il Governo vi vorrà porre rimedio, e presto. Scrivono da Cagliari che giorni sono fu rinvenuto in una vigna poco distante da Sini (circondario d'Oristano) il cadavere del medico E. L. Nonnis, stato ucciso, a quanto parrebbe, da un chirurgo, che nutriva per lui un odio inveterato. E pochi giorni prima era pure stato assassinato un tale Salvatore Erazze mentre custodiva il suo giardino. La vittima potè segnalare all'autorità gli aggressori prima di morire. Fatti di simil genere succedono, alla lettera, *giornalmente*.

Vi dissi che la causa di questo stato di cose era conosciuta, e nella lettera dalla quale traggo siffatti particolari trovo gravi lagnanze sulla rilassatezza colla quale gli agenti della pubblica sicurezza compiono il loro ufficio in quei paesi; e gli animi delle popolazioni ne sono scoraggiati e fatti avversi ad un Governo che non sa proteggere le loro persone e le sostanze da così frequenti aggressioni. Queste cose i signori ministri le dovrebbero pur sapere. E se le sanno, perchè stanno colle mani alla cintola? Aspetterebbero forse che il male siasi fatto cronico ed incurabile per tentare poi, troppo tardi, rimedii costosi, ingiusti e, dopo tutto, inefficaci?

La crisi municipale di Venezia continua: ecco ciò che ci dice un giornale di quella città, il *Tempo*:

« La crisi municipale di Venezia continua a dar luogo ad atti inesplicabili da parte del Governo. Siamo giunti ad un punto che non ne sappiamo assolutamente raccappezzar più una. Tanta è la confusione, il *caos* e le cose da ridere che succedettero alle demissioni dei consiglieri comunali.

« Per informazioni nostre particolari sappiamo che questa mane doveva partire da Udine, e stassera dovrebbe arrivare a Venezia, il commissario regio Laurin per assumere la direzione degli affari municipali. Egli convocherebbe quindi i pochi consiglieri che sopravvissero alla bufera, onde far loro delle comunicazioni governative. E quale comunicazione potrebbe mai fare questo inviato regio, se non quella dello scioglimento del comunale Consiglio? Infatti noi e il pubblico abbiamo il diritto di sapere finalmente qualche cosa degli affari di casa nostra, e se nè la *Gazzetta Ufficiale del Regno* nè la ufficiosa di Venezia, non sepporo ancor dirci una sola parola intorno al presentito scioglimento, ce lo dirà — lo speriamo — il signor Laurin.

« Cosa nuova, singolare nelle storie comunali, questa che piomba addosso ad una città a pigliare le redini del suo governo, un commissario regio senza che fosse stato preceduto dal decreto di scioglimento del Consiglio, come stabilisce la legge comunale.

« *Le leggi son ma chi pon mano ad esse?* »

Ma se il buon senso veneto volesse accorgersi che non è più questione d'amministrazione locale! Se mentre ha in casa la crisi municipale, e se ne duole, non contribuisse per la sua parte, coll'elezione di deputati ministeriali-nati alla crisi politica e finanziaria che va prostrando l'Italia, come le cose andrebbero meglio!

Parlasi in Alessandria della fuga di un ufficiale del Genio, il quale avrebbe lasciato un discreto vuoto di cassa. Raccogliamo precisi ragguagli sul fatto per informarne il pubblico. (*Provincia di Alessandria*).

VARIETA'

I PIEMONTESI AL LAVORO.

L'operaio piemontese è affezionato al lavoro; l'operosità è la sua divisa, è la sua risorsa. Qualunque sventura venga a picchiare alla sua porta, egli non si sgomenta, egli sa che il lavoro è opera di riparazione e di riabilitazione. Dolorosamente è avvenuto un fatto, che ora noi diremo ai lettori, fatto che è la conseguenza di invidie poco generose, e che venne a colpire i nostri compaesani operai che lavorano all'estero. Fino a questo punto fu colpa il lavorar poco, ora è danno il lavorar troppo.

Una collisione abbastanza seria, seguita da ribellione alla forza pubblica, ebbe luogo il 10 e l'11 di questo mese a Montceau-les-Mines tra operai francesi e piemontesi. Ecco le cause di sì dolorosi avvenimenti e le loro varie fasi:

La Compagnia dei lavori delle mine a Blangy aveva da qualche mese impiegati alcuni operai piemontesi. Questi, quasi tutti giovani e celibi, lavoravano abitualmente *da dodici a tredici ore del giorno*, mentre che gli operai del paese avendo quasi tutti anche a coltivare terreni, non lavoravano che sei o sette ore del giorno. I Piemontesi percepivano quindi alla fine del mese maggior salario dei loro compagni. Di qui nacque e non tardò poi a scoppiare una sorda gelosia.

La domenica, 9 agosto, verso la sera tre operai francesi insultarono, provocandoli, due piemontesi. Incalzati dai loro avversari, questi fecero uso, per difendersi, dei loro coltelli, ed un francese fu ferito.

Quest'incidente doloroso, commentato falsamente, fece una vivissima impressione su quella popolazione d'operai. Una deputazione di 25 minatori francesi, si recava al successivo lunedì alla sede dell'amministrazione, reclamando l'espulsione degli operai piemontesi.

L'amministrazione congedò i deputati-operai, promettendo occuparsi della cosa.

Intanto i più deliberati risolsero di farsi giustizia da sè.

Molti di essi, armati di bastoni, e dei loro utensili da lavoro fecero appello alla rivolta.

pravi il suo ritratto ornato di diamanti. Prima di giungere a Pietroburgo passò ancora a Varsavia ove il magnifico accoglimento che a lui fece la Nobiltà polacca, l'obbligò a fermarsi un mese.

In Russia non potè soggiornare più di tre anni in causa del rigore del clima tanto differente da quello del suo paese natale. Quantunque ne soffrisse, trovò in quel poco tempo tanta lena da comporre quattro o cinque opere, e, cosa quasi incredibile, circa cinquecento pezzi staccati per la Corte e per la Nobiltà.

Di ritorno dalla Russia nel 1792, si fermò a Vienna trattenuto dall'imperatore Leopoldo II che gli diede il titolo di maestro di cappella della sua Corte con un assegnamento di 12,000 fiorini; fu là ch'egli scrisse il suo capo d'opera, il *Matrimonio segreto*. Egli aveva allora 38 anni e dopo aver scritto circa 70 opere, tutto portava a credere che la sua fantasia potesse trovarsi infiacchita, il suo genio spossato. Eppure egli trasse fuori questo capolavoro, modello di freschezza, di originalità e di eleganza. Il successo che ebbe fu immenso, quale non s'era mai visto il simile fino allora. Talchè, stando a quel che raccontano, l'imperatore dopo la rappresentazione, invitò a cena al palazzo suo i cantanti ed i suonatori, terminata la quale, volle che subito si ripetesse la rappresentazione, alla quale egli assistè col medesimo piacere della prima volta.

Dopo quattro anni d'assenza, di ritorno finalmente a Napoli nel 1793, la fama del successo ottenuto a Vienna col *Matrimonio segreto* l'aveva ivi preceduto; naturalmente quest'opera fu quella che prima gli venne richiesta, e fu rappresentata ben settanta volte, tanto era stata accolta con entusiasmo. Egli continuò a scrivere ancora fino al 1798, anno in cui cadde gravemente ammalato. Scampato per miracolo da morte, non potè rimettersi che in capo a lungo tempo, ma non appena si credette in forze si recò a Venezia a scrivere l'*Artemisia*. Non la terminò, e dopo breve malattia morì, avendone terminato appena il primo atto, il giorno 11 gennaio 1801 nell'età di 47 anni.

Sulla sua morte corsero voci assai strane. Dissero ch'ei fosse stato avvelenato d'ordine della regina Carolina di Napoli, per aver egli presa parte assai viva alla rivoluzione nell'epoca dell'invasione francese. Si attribuì pure la sua morte a cattivi trattamenti avuti durante la sua prigionia in Napoli. Altri lo dissero strangolato. Per far cessare queste dicerie il Governo napoletano pubblicò una dichiarazione medica fatta a Venezia e comprovante che egli era morto di malattia naturale.

È del resto assai probabile che il continuo ed eccessivo lavoro abbia anzi tempo spenta questa nobile vita.

Cimarosa era eccessivamente grosso ma d'aggradevole aspetto, dotato di molto spirito e di un'educazione letteraria distinta; si sa che per passatempo si divertiva a scrivere versi.

Venendo ora a parlare del *Matrimonio segreto* che andò in iscena mercoledì scorso al teatro Carignano, crediamo che tutti avranno con noi potuto ammirare in quell'opera una tinta di freschezza, di originalità e di eleganza, quale niuno si sarebbe potuto aspettare, tenendo calcolo ch'essa è scritta a momenti ottant'anni fa. Quanta *vis comica!* quanta profusione di melodie! quanta vivacità negli accompagnamenti! Il canto è sempre chiaro, e l'effetto che produce grandissimo lo si deve attribuire all'essere sempre perfettamente appropriato alle diverse voci; la melodia più semplice vi empie di dolcezza perchè lascia campo al cantante di colorire a suo talento i soavi pensieri musicali di cui questo spartito è ripieno.

L'orchestra poi non disturba mai con quelle violenti sortite che ora si usano; accompagna modestamente il canto, e se ha qualche a solo, i violini, che sono sempre stati e saranno sempre i sovrani di tutti gli stromenti, rimpiazzano il cantante, senza farvi passare con troppe brusche transizioni dal palco scenico all'orchestra; così i diversi suoni si fondono in un tutto che vi attrae, vi diverte senza stancarvi.

Sarebbe desiderabile che nelle opere buffe l'orchestra fosse composta come era allora, e come avete sott'occhi ora al Carignano; i tromboni ed il bombardone è meglio lasciarli ai grandi effetti dell'opera seria. Qui non li abbiamo, eppure invece di dolerci della loro mancanza respiriamo non avendo più a testa intronata dai loro prepotenti suoni.

L'opera incomincia con un grazioso duetto fra tenore e soprano; l'adagio è quanto mai carezzante, l'allegro pieno di brio e di slancio. Questo pezzo è interpretato con molta giustezza d'espressione dal tenore Paoletti e dalla signora Vinea-Paoletti, ambedue educati alla vera buona scuola.

Il buffo Scheggi dice la sua sortita con quella perizia che pel suo talento e per la lunga esperienza delle scene gli è propria. Il terzetto seguente fra due soprani e mezzo soprano è uno dei migliori pezzi, e fin dalla prima sera incontrò molto, tanto più perchè eseguito con molta vivacità e con molta arte dalla prelodata signora Vinea-Paoletti, dalla signora Sabattini e dalla signora Pala-Grazioli.

L'aria del soprano fu anche applauditissima; infatti la signora Vinea la cantò con tanta finezza di espressione, con tanta grazia da non lasciar modo a rimanersi spettatore passivo.

Il finale del 1° atto è un pezzo che si direbbe fatto all'epoca di Rossini; la musica seguita l'azione in modo mirabile, con grande chiarezza e spontaneità. Del resto Cimarosa è l'immediato precursore di Rossini, e specialmente nelle prime opere di quest'ultimo si vede ch'egli seguitò le orme lasciate da quel gran genio.

Dio mi guardi dal voler dire ch'egli abbia copiato! I geni come il suo non hanno di questi peccati; hanno invece il criterio di giovarsi degli esempi ricevuti per educare e correggere la loro individualità.

Ritornando all'opera di cui stiamo discorrendo, senza perderci ad esaminare tutti i pezzi uno per uno, per non aver a ripetere sempre le medesime cose, cioè questo è bello, questo è magnifico, questo è sublime e simili, la qual cosa sarebbe pura verità, ci limiteremo a notare come più rimarchevoli:

1. Il duetto a baritono e buffo con cui incomincia il secondo atto. In questo pezzo la commedia è musicalmente descritta come non si potrebbe meglio.

2. Il terzetto fra soprano, mezzo soprano e tenore:

« Sento ahimè che mi vien male »

nel quale a queste parole vi è un movimento dei violini talmente significante e quasi direi burlesco, che vi strappa un sorriso alle labbra dipingendovi quanto sia comica la situazione di quel povero *Paolino*, il quale in cerca d'appoggio presso la zia della sua sposa, trova in essa un ostacolo nel ridicolo amore da questa in quel momento spiegato per lui. È altresì notevole in questo pezzo una leggiadrissima frase a sincopi che si ripete sovente.

3. Il finale dell'opera nel quale è così vivamente tratteggiata la confusione dei diversi personaggi per l'inaspettata scoperta del matrimonio di Lisetta e Paolino. La frase così caratteristica colla quale questi due implorano il perdono dal padre è di grandissimo effetto.

Il pubblico applaudì moltissimo mostrandosi soddisfatto e dell'opera e degli attori. Essi veramente lo meritano perchè si disimpegnano a meraviglia sia come cantanti, sia come comici. Si vede che essi sono abituati ad essere sempre insieme, cioè havvi fra loro quell'affiatamento che contribuisce in gran parte alla buona esecuzione di un'opera.

L'orchestra diretta dal maestro Olivieri suona con molto impegno e bene.

Speriamo che l'incontro di quest'opera invoglierà gli accorti impresari a darne altre del medesimo genere, che, ove vengano eseguite a dovere come questa, non mancheranno di attirare al teatro l'ormai ribelle ed annoiato pubblico.

Giulio Bissaldi.

La folla sconsigliata rispose al loro appello. Tosto i rivoltosi penetrano nelle case ove alloggiano i Piemontesi, esigono che siano ad essi consegnati i loro nemici, e brutalmente li percuotono a colpi di bastone, e per fortuna intervengono gli ingegneri della Società ad impedire un massacro inevitabile.

Allora la violenze prendono l'aspetto di veri assassinii.

Un Piemontese, gravemente ammalato, viene strappato dal suo letto, gettato al suolo e percosso con incredibile rabbia.

Quelli che possono sfuggire, avvertono i loro compagni che sono al lavoro, e tutti si salvano nei boschi ove sono inseguiti. Fortunatamente le guardie di sicurezza pubblica intervengono, e fingendo di tradurli in carcere, qualcuno giungono a togliere dalle mani di quei forsennati.

I Piemontesi sfuggiti alle ricerche dei loro persecutori, vengono diretti verso Châlons. Naturalmente la pubblica autorità a questo punto interviene: si arrestano con qualche difficoltà gl'istigatori del disordine e la quiete viene ristabilita.

I poveri Piemontesi intanto, vittime della troppa loro operosità, e del fanatismo di alcuni forsennati, restano colla vergogna dello sfratto, colle percosse toccate, e colla perdita del lavoro.

Ed è nella gentile Francia che si giunge a tali eccessi?

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali ministeriali menano vanto della votazione del Senato a favore della convenzione dei tabacchi.

In favore 106, contrari 11; questo è un trionfo!

Noi non vogliamo conturbare tanto gaudio con lunghe osservazioni; ma ci basta porre innanzi due cifre.

I senatori sono 280, i presenti 117, gli assenti 163. Qual più manifesto segno di sfiducia, di disinganno nella grande maggioranza dei membri dell'onorando consesso? Giammai si vide in una legge di tanta importanza una così grande astensione.

—

Ci viene assicurato che i deputati e i senatori residenti in Firenze verranno convocati martedì prossimo nell'aula del Senato per sentire il decreto reale che chiude finalmente la più lunga tra le sessioni del Parlamento.

—

Ieri, nel pomeriggio, giunsero a Monza, provenienti da Zurigo per la via di Coira, il Principe e la Principessa di Piemonte.

—

Il nuovo direttore generale delle imposte dirette comm. Benetti ha assunto ieri le sue funzioni.

—

Ci scrivono da Parigi:

Ha parlato, o non ha parlato? Chi dice di sì, e chi di no. A quelli che si ostinano dicendo che Napoleone III non ha aperto bocca, v'ha chi risponde colla breve lettera spedita al generale Mellinet, ed in ispecie colla frase diretta alla guardia nazionale: «Je compterai toujours sur son patriotism.» Frase non gettata a caso, per complimento, ma che forse può equivalere ad un: «state in guardia.» Ma se le espressioni pacifiche di Troyes non furono quelle che assicurarono la pace, queste bellicose parole di Fontainebleau non sono ancora l'ultimo sintomo che i predicatori di guerra interpretano a loro favore. In Francia si è ora in una condizione eccezionalissima: non è nè la pace nè la guerra. È la pace del momento, senza la sicurezza pel domani, non è la guerra imminente, è la guerra possibile.

La situazione è l'incertezza, e durerà tale finchè qualche atto serio, qualche circostanza inevitabile non l'abbiano accentuata in un modo o nell'altro.

Il Governo ha *échoué* un'altra volta. L'elezione democratica del Giura, ha calmato alquanto l'affettata gioia prodotta dall'imprestito francese. Il signor Grévy, candidato dell'opposizione liberale, ha trionfato con voti 22 mila e più contro il candidato del Governo, il signor Huot, antico repubblicano che qualche anno fa, trovando che la sua casacca da liberale gli pesava troppo sulle spalle, un'altra se n'era procacciata più comoda e meno costosa. Il trionfo dell'opposizione ha prodotto a Parigi una sensazione profonda.

Leggete la *France* che con tuono cupo va dicendo che «il momento della lotta è giunto.» Voi comprenderete che quando un organo governativo prende tali note, non si è lontani da brutti scherzi.

Ma crede egli il Governo che se domani si dovesse accendere la lotta egli avrebbe la meglio? In chi può egli seriamente sperare? Nel popolo? Ma che ha egli fatto per lui da doverne sperar aiuto e protezione in un giorno di pericolo? Forse nell'esercito? Ricorderà egli le vittorie di Crimea, d'Italia? Ma e lo smacco del Messico e l'impotenza in Alemagna, in Polonia? E Napoleone I non aveva forse vinto sessanta battaglie, sbaragliati i primi eserciti del mondo, confusi i più illustri generali dell'epoca, innalzati alle più alte glorie dell'armi semplici operai, poveri villici?

Eppure, lo sa Fontainebleau, in qual modo i gallonati generali si rammentarono di chi li aveva tolti all'aratro od all'officina per farli marescialli e principi. Ed i generali d'oggi non sono più riconoscenti di quelli di quarant'anni fa. Senza l'aiuto del popolo, senza la sicurezza nell'esercito, senza alleanze, senza amici, il prestigio imperiale va perdendosi ogni dì più, se non si rialza con qualche nuovo ardimento.

Il signor Grévy è fatto segno alle più entusiastiche dimostrazioni per parte della popolazione e dei componenti il partito liberale. In ogni luogo si presenti egli è accolto dalle più clamorose acclamazioni: bisogna confessarlo, l'opposizione guadagna un compagno nella difficile lotta, compagno pieno di energia e di buon volere, e che, se non altro, rappresenterà sempre un voto di più per la causa liberale.

La campagna a Parigi è finita, ora comincia quella di Châlons. Vedremo quale sarà la condotta dell'Imperatore in mezzo ai suoi *buoni e fedeli* soldati. A proposito di Châlons, debbo dirvi che qualche grido vi fu nelle file di: *viva la guerra, abbasso la Prussia.* Altro che dimostrazione pacifica! direte voi. Ma ognuno lo sa che nelle file militari si grida il più spesso ciò che piace ai superiori, massime poi trattandosi d'andare alla guerra, di cantare il celebre: *Marlbroug s'en va-t-en guerre.* Queste grida però non sono troppo allarmanti: ciò che fa piuttosto pensare al pessimismo bellicoso è il convegno di Schwalbach tra l'imperatore Alessandro ed il Re di Prussia. Si parla di una nuova alleanza offensiva combinata definitivamente, se ne citano capi toli, le convenzioni reciproche, ma in fondo non se ne sa nulla.

Il sig. di Sartiges è giudicato. È messo non *invalides* politici, in una parola è collocato a riposo. Napoleone III però è riconoscente: degli amici suoi quando l'hanno servito non si dimentica, non li getta via come aranci spremuti, no; egli li fa grand'uffiziali della legione d'onore e senatori, gli costa tanto poco essere riconoscente in tal modo! Da qualche mese il sig. di Sartiges si era attirato addosso il malumore di qualche ministro che gode delle confidenze imperiali: l'ambasciata a Roma non era più in uno stato di attività: si disse nell'orecchio all'Imperatore che a Roma bisognava porre un elemento giovine ed attivo, un ambizioso insomma che lavorasse con animo e con buona volontà per sè e per il Governo. Si disse che il sig. di Sartiges è omai vecchio, che non era più che un artista di lusso, che giuocava la politica dell'avventuriere, dell'azzardo. «Ma che cosa farne di questo vecchio diplomatico? Avrebbe chiesto l'Imperatore. Fatene un senatore, rispose il fido consigliere. Sarà un avversario di più per il sig. St-Beuve.» E così fu fatto: il sig. di Sartiges è richiamato, e la sua veca va a Roma il sig. de Banneville, giovane, laborioso, entusiasta per la politica imperiale e per il proprio avvenire.

Ritornando al sig. Grévy, debbo ripetervi una voce che si accredita sempre più per i giornali e per i circoli ben informati.

Il prefetto della provincia del Jura è caduto nella disgrazia governativa. Il pover uomo è spacciato. Ha commesso lo sbaglio immenso di aver lasciato trionfare il partito avverso al Governo. Per iscusarsi, il disgraziatissimo impiegato pensò bene di gettar la colpa su due sotto-prefetti: ma il Governo fece giustizia sommaria e destituì tutti e tre i malaugurati impiegati. Conveniamone: la colpa è stata grave, ma il castigo è gravissimo. Una volta si diceva: *giustizia turca*, ora si dirà: *giustizia*....

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23 *agosto* (notte).

Il *Figaro* riferisce la voce che il Duca di Magenta rassegnò le dimissioni da governatore della Algeria: le avrebbe date avendo bisogno di riposo.

L'*Epoque* dice che si tratta di nominare Hygrvoix a prefetto del Jura in luogo di Beaugerard.

La *France* dice che la scelta di Laguerronier a ministro di Francia a Brusselles indica che esiste sincera amicizia tra la Francia ed il Belgio, e nulla può oggi alterarla o indebolirla.

La sottoscrizione al telegrafo transatlantico francese, ottenne pieno successo; moltissime azioni vennero contrattate a 505 e 507.

Il *Constitutionnel* dice che le parole dell'imperatore a Troyes cominciano recare i loro frutti, tanto in Oriente che in Occidente e dappertutto ove gli allarmisti vedevano punti neri che annunziavano tempeste imminenti, la situazione si rasserena: il genio della pace trionfa.

La Prussia non ha come non abbiamo neppure noi alcun desiderio di fare la guerra: tutte le potenze hanno interesse di allontanare qualsiasi minacciosa eventualità. Il *Constitutionnel* termina facendo un appello ai capitali pei quali la saggezza consiste nell'ardire. Il malessere dell'incertezza non può prolungarsi di più.

Il Governo garantisce la sicurezza generale e dice ai capitali: osate, intraprendete; il presente e l'avvenire vi appartengono; i cattivi tempi sono passati.

FATTI DIVERSI

Gli Italiani in America. — In patria gli Italiani sono inerti, l'accentramento, la corruzione burocratica, il pedantismo ne soffocano ogni attività; trasportati nella libera America, eguagliano e superano le altre nazioni per intelligenza e spirito intraprendente.

La stampa americana, senza eccezione, parla dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti come modello fra le tante e varie nazionalità, sia per industria che per sobrietà ed economia. I delitti fra le tante migliaia di Italiani che dimorano in questi paesi sono divenuti rarissimi, mentre molti sono coloro i quali pervengono ad accumulare in breve tempo una discreta fortuna, non dimenticando mai la propria patria, quando essa per mezzo de'suoi rappresentanti o di Comitati fa loro appello per opere di carità o di patriotismo.

Il *Republican* di Chicago, parlando in uno scorso numero di settemila individui che in quella città s'occupano del piccolo commercio, diceva:

«I fruttivendoli italiani, più specialmente, ambiscono a possedere una bottega; prima si contentano di vendere per le vie, poscia pervengono ad occupare una posizione più preeminente ed elevata.

«Noi potremmo citare i nomi di parecchi fra costoro che, venuti anni sono a Chicago senza nessun'altra ricchezza che le loro mogli, figli, buona volontà e salute, ora possono contare i dollari a migliaia. All'epoca della guerra, quando l'aggio dell'oro era del 200 per 0[0, l'autore di questo scritto vide un fruttivendolo italiano che possedeva 4000 dollari in oro ed argento; questo stesso individuo, dodici o quindici anni fa, aveva appena denaro da comperarsi un cesto di frutta!

«Un italiano in questa città ha quattro figli impiegati costantemente a vendere frutta per le vie, e i loro guadagni sono considerevoli; perchè essi comprano sempre ciò che c'è di meglio e di più buono sulla piazza e sono eccessivamente astuti nel fare le compere. Molti di essi parlano poco e male l'idioma del paese, ciò nonostante ne sanno abbastanza per conoscere il prezzo del mercato.»

Il fatto sopracitato dal foglio di Chicago non è raro fra gli Italiani negli Stati Uniti.

Ne conosciamo parecchi qui, in Cincinnati, in Memphis, in New Orleans, in San Francisco di California ed in altre città i quali cominciarono al loro arrivo a vender frutta od altro per le strade e poscia pervennero a costituirsi agiate, ed in molti casi cospicue fortune.

Si vola?! — Un ufficiale del Genio che ha fatto dei lunghissimi studi sull'arte di volare, ha testè compiuto un suo meccanismo il quale, applicato ad un uomo robusto, e messo in movimento mediante la corsa, può benissimo sollevarlo da terra e fargli fare dei voli meravigliosi.

Il meccanismo è stato provato più volte dallo stesso inventore e da altri. Consiste nell'adattarsi alle spalle due grandi ali di talco che vengono poste in movimento rapidissimo da due cordicelle attaccate ai calcagni. L'uomo così armato piglia la corsa; dopo un venti passi si sente sollevare in aria, prima un poco, poi più e sempre più, finchè vola speditamente. Egli è necessario però che egli non interrompa mai il movimento delle gambe come colui che corre.

Giunto a questi bellissimi risultati, ed omai sicuro della sua scoperta, quell'ufficiale del genio che si trova adesso di guarnigione in Alessandria, fece scommessa con altri ufficiali di attraversare a volo la Bormida, fiume con poche acque ma assai largo che scorre sotto le fortificazioni esterne. Una bella mattina l'ufficiale tutto preparato per il volo, se ne stava in mezzo a tutti i suoi colleghi della guarnigione accorsi là ad ammirarlo. A un tratto egli piglia la corsa e si slancia coraggiosamente giù dagli spalti. L'impulso e il movimento delle ali parve dapprima che lo sostenesse davvero, ma fu una breve illusione, perchè egli cadde quasi subito sul limaccioso e sassoso fondo del fiume.

Egli erasi fratturato una gamba ed un braccio. Adesso è all'ospedale in via di guarigione, e non fa altro che parlare della sua scoperta, che intende di perfezionare quanto prima.

Bizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

MILANO, 22 *agosto*. — Il miglioramento di tendenza dei frumenti da noi accennato nell'ultimo listino si concretò in una mezza lira circa di rialzo nei prezzi, che oggi ancora si tenevano fermi. Forse più che per altre cause esterne, l'attuale impreveduto sostegno è motivato dai preliminari di approvvigionamenti delle locali sussistenze militari, le quali ebbero già ieri in secondo esperimento d'asta ad appaltare i foraggi a L. 1. 34 la razione.

Gli altri grani si mantengono invariati.

Solo i risi novaresi e nostrani ebbero l'aumento di circa una lira al moggio, e si mantengono con buona tendenza, stante la disillusione sul nuovo raccolto che è oggetto di quasi generali lagnanze, sia per la qualità che per la quantità, mentre solo un mese fa dava le più belle speranze.

Corso dei grani sui mercati di Milano all'ettolitro in lire italiane

Frumento	da 20 20 a 22 26
Granoturco	10 25 a 11 30
Segala	12 35 a 13 70
Riso pugl. (escluso il dazio)	20 55 a 24 70
Riso nostr. (idem)	22 [illegible] a 23 10
Avena (idem)	8 — a 8 60

BOLLETTINO SERICO.

Pur troppo in questa settimana abbiamo a segnalare una nullità d'affari ancor maggiore del consueto stante l'interruzione per tre giorni dei corrieri colla Francia.

Allo l'arrivo delle corrispondenze destò negli ultimi giorni qualche ricerca in modo che si può notare qualche quotazione.

La difficoltà che si trova intanto a realizzare agli alti prezzi del principio della campagna fa sì che alcuni molte difficoltà al ritiro delle sete dipendenti da contratti antecedentemente stabiliti.

Gli articoli sopraffini ed inappuntabili sono i soli che resistano al ribasso.

In greggie si è fatto nulla.

Si vendettero alcune balle di organ. in Piemonte 1[illegible] a lire 156 50 a 20[2? a lire 152 e altra di Lomellina 22[24 pure a lire 122.

Nei cascami la stessa freddezza; i venditori non volendosi adattare ai prezzi che si offrono al di sotto dei corsi precedenti.

Anche a Milano gli affari furono languidi e a prezzi senza variazioni.

Il ribasso dal principio della campagna fu colà di lire 4 a 5 sulle classiche e di lire 7 a 9 sulle correnti e buone fine.

Notizie telegrafiche dalla China del 21 luglio annunziano altre 2,000 balle di transazioni nella quindicina a prezzi altissimi, e giudicano a 45,000 balle il raccolto di questo anno.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 22 agosto 1868.

Organzino	colli	19	peso	1351 14
Trama	»	5	»	229 06
Greggia	»	1	»	359 20
Articoli diversi	»		»	»
Totali		25		1939 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 40[illegible].

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

22 *agosto*. — Il nostro mercato presentò in questa ottava molte variazioni. Il grano che era già sul ribasso si mantenne fermo e sostenuto, ed ora pochissimo offerto, stantechè gli altri mercati nazionali sono molto più sostenuti nei prezzi; inoltre le ricerche sono quasi tutte in grani fini, e di questi ve ne son pochi, malgrado che in generale tutte le qualità siano assai men le del'a verdura

La meliga sorse dal suo lungo deperimento e malgrado sia poco cercata fu meglio apprezzata per cui sostenne di qualche centesimo, poichè si teme che questo raccolto riesca come quello del grano, cioè di ricca apparenza, ed in realtà, in causa delle continue pioggie, appena discreto.

Il riso non sostenne perchè pochissimo cercato, ma il suo prezzo si fermò e massimamente le qualità fine che sono sempre in consumo.

La segala conservasi invariata senza movimento. — L'avena continua a sostenersi ed essere assai cercata.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 90	a 5 59
	il quint.	da » 28 —	a 31 75
	l'ettolitro	da » 21 25	a 24 —
Meliga	l'emina	da » 2 85	a 3 05
	il quint.	da » 16 50	a 17 50
	l'ettolitro	da » 12 25	a 13 —
Riso	l'emina	da » 6 —	a 7 25
	l'ettolitro	da » 26 50	a 31 55
Segala	l'emina	da » 3 05	a 3 40
	l'ettolitro	da » 13 —	a 15 —
Avena	l'emina	da » 2 10	a 2 20
	l'ettolitro	da » 9 10	a 9 40

Il prezzo della carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 22 agosto stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 49.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Nella meliga si notò un notevole ribasso, il riso è stazionario, l'avena è pure stazionaria, il frumento e la segala subirono un lieve ribasso. La legna sia dolce come forte è stata molto ricercata.

Mercato molto animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 18 al 21 agosto 1868.

Frumento 1° q.	per ogni ettolitro		L. 21 05
Avena	»		» 10 —
Segala	»		» 14 23
Riso	»		» 34 66
Idem	»		» 32 70
Meliga	»		» 11 09
Legna forte	per miria da cent.		47 a 36.
Id. dolce	id.	da	» 31 a 25.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent.	38.
Idem 2ª qual.	id.		» 31.
Paglia 1ª qual.	id.		» 30.
Idem 2ª qual.	id.		» 26.

Vino, per ettolitro da L. 35 a 44.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

21 *agosto*. — Nel frumento si verificò un lieve rialzo, il riso è stazionario, così pure la segala, la meliga tende al ribasso. Il frumento è stato moltissimo ricercato.

Il mercato fu assai animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

558 ettolitri	Frumento	da L. 21 69	a 23 86
	Segala	da » 14 61	a 15 16
	Riso	da » 33 [illegible]	a 35 58
22 »	Meliga	da » 12 57	a 13 08
l'ettolitro			
418 quint.	Legna forte	da L. 2 70	a 3 —
119 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
99 »	Fieno	da » 6 50	a 7 —
31 »	Paglia	da » 2 30	a 2 70
il quintale.			

Parigi, 22 *agosto*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0[0	— 70 [illegible]
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 52 70

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 407
Obbligazioni id.	— 216
Ferrovie Romane	— 40 —
Obbligazioni id.	— 97 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 41 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— —
Credito mobiliare Francese	— 235 —

Vienna, 22 *agosto*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 21 *agosto*.

Consolidati Inglesi	93 7[8

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 agosto 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del mattino in cont. 57 05 10 12 1[2 25 27 1[2 30 30 30 10 10 10 10 15 05 10 15 10 (57 17 1[2) 57 30 10 25 30 (57 25). In liq. 57 35 35 30 pel 31 agosto.

Corso legale 57 17 1[2.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1610 1615.

Pezzi d'oro da L. 21 77 a 21 74.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento L. 1 cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.

Il mercato nostro odierno fu di una fermezza rimarchevole, tutti i valori nostri erano chiesti e i venditori furono scarsissimi

Rendita 57 25 a 57 15.
Prestito naz. 78 50 a 78 40.
Demaniali 439 a 438 50.
Banca naz. 1620 a 1615.
Marenghi a 21 78 a 21 75.
Rendita fine mese 57 35 a 57 30.
Prestito fine mese 78 50 a 78 50.
Francia 104 15 a 104 10 a 3 mesi.



Alfieri — Riposo.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *La stella del nord.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Da affittare

per San Michele

Alloggio di quattro camere formonti 8 membri al 2° piano.

per S. Michele od a Natale

Alloggio di 4 camere, 2° piano.

Borgo S. Donato, N. 8. 3188

Da vendere

CASA con giardino poco distante da Torino. — Ufficio del notaio Cerale, via Milano, N. 20. 3522

Da vendere in Santena

a pochi minuti dalla stazione

di Cambiano

Piccola CASA civile di 8 membri e giardino, ed attiguo fabbricato rustico. — Recapito al Geometra *Felice Canoveri*, via Doragrossa, 39, piano primo. 3595

Cascina da vendere

sul territorio di Cavallermaggiore in prossimità dello scalo della ferrovia, di ettari 14, 33, 84 (gior. 37, 83, 5).

Per le informazioni rivolgersi all'ufficio del causidico capo *Pettinotti* in Torino, via del Carmine, N. 1.

3566

AVVISO

Alle ore 9 del 29 corrente in Asti avanti al signor notaio Maggiora ha luogo l'asta per l'affittamento dell'Usina a Gas di quella città.

Per le condizioni far capo dal sig. Carlo Gandolfi in Torino, via Stampatori, N. 6, od al notaio procedente.

3578

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

VENDITA DI PROFUMERIE

a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della libreria di Pergamo già Calosso, N. 23. 23

ISTITUTO COMMERCIALE-INDUSTRIALE

ASCONA sul Lago Maggiore (Svizzera)

Grandioso Palazzo con parco annesso - Posizione amena - Retribuzione tenue

Informazioni e Programmi presso l'Istituto **Catella,** *Torino.* 3475

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa DE BRÉHAN.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: Il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPAREY, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bosino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

DEPOSITI: *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cassoni, Signorini — *Genova*, Carlo Bruzza — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Sommaliano — *Piacenza*, Zandani, Martelli — *Torino*, Mondo Gazzetta del Popolo, Taricco, Vinardi, Achino, Cossola, Origlia, Zo, Alicati e figli, Bertone, Bonnani, Faggio, Giustetti.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 del corrente mese di agosto, nella sala delle udienze della pretura di Carmagnola coll'intervento del sig. ricevitore del registro di questa città, del sig. sindaco locale, e del sig. pretore, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi il giorno 12 corrente:

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da caso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato di deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane nell'ufficio del Ricevitore del Registro.

9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini dell'art. 104, lett. F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano e degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	SUPERFICIE IN ANTICA MISURA LOCALE — Gior.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	231	Fini di Carmagnola	Capitolo dei Canonici di Carmagnola	Campo, regione Capellina, in mappa al N. 72.	2	89	89	6	28	»	6,086 34	608 63	50	—
2	253	Idem	Idem	Campo, regione Via S. Pietro, in mappa al N. 4.	1	69	18	4	44	»	4,588 95	458 80	25	—
3	256	Idem	Idem	Campo, regione Provenzale, in mappa al N. 43.	»	36	10	»	70	»	724 55	72 45	10	—
4	257	Idem	Idem	Campo, regione Provenzale, in mappa al N. 41.	»	99	55	2	61	2	2,350 33	235 03	20	—
5	258	Idem	Idem	Campo, regione Provenzale, in mappa al N. 63.	»	60	01	1	57	6	1,515 23	151 52	10	—
6	282	Idem	Beneficio Genoero	Campo, regione Via Nuova in mappa al N. 58.	»	57	70	1	51	7	1,697 52	169 75	10	—
7	283	Idem	Idem	Campo alla regione Boruenzio, in mappa al N. 10.	»	17	93	»	44	9	598 29	59 82	10	—

3368 Carmagnola, 13 agosto 1868. Avv. BARALIS *pretore.* BANDONE *canc.*

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

3036

di Firenze

Fuori la Porta alla Croce, via Aretina, N. 199.

Direttore **Dottor Paolo Cresci Carbonai**
Vice-Direttore **Dott. Enrico Pardo.**

Consultori: Comm. prof. C. Burci, comm. prof. P. Cipriani, cav. prof. C. Ghinozzi, cav. prof. C. Palamidessi, cav. dott. G. Barzellotti, dott. C. Paggi, dott. A. Gossini (Elettroterapia).

Lo stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc. curabili con la ortopedia. — Riceve pure, come a Casa di salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgie, reumatismi acuti o cronici, ecc. ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica, ed infine i malati d'ogni genere, tranne quelli per affezioni sordide, contagiose o mentali.

La sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni. — Consultazioni ortopediche tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 meridiane.

NB. Per informazioni, prospetti, ecc., rivolgersi con lettera franca al Direttore

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** cadauno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO**, confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

OCCASIONE FAVOREVOLE

DUE MACCHINE A VAPORE

da vendere

Due macchine a vapore in buono stato. — Queste macchine si vendono unicamente perchè occorre sostituirvi altre di forza doppia. — Dirigersi per le trattative **alla Tipografia C. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

ESTRATTO DI BANDO

(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Boccioloni Gioanni di Borgosesia all'udienza del tribunale di Varallo 6 ottobre 1868, si procederà all'incanto e deliberamento degli stabili proprii dei debitori Viotti Giuseppe, Giacomo e Carlo di Carlo e di Marietta e Vincenzina Viotti fu Carlo di Varallo, casa, prati, campi, sebatici con ragione di casere e casoni e meali in territorio di Rassa, di cui nel bando in data d'oggi, alle condizioni di cui in esso, il quale sarà pubblicato a tenor di legge.

Varallo, 28 luglio 1868.

3510 Chiarasorini sost. Peco.

DENUNCIA DI MORTE D'USCIERE

Per l'effetto di cui all'art. 81 del regolamento generale giudiziario, approvato con regio decreto 14 dicembre 1865, si denuncia la morte avvenuta in Barge un mese circa fa dell'usciere presso la pretura di detto luogo, Gioanni Battista Tesio.

Saluzzo, 17 agosto 1868.

3517 Chiora p. c.

SOCIETÀ ANONIMA

del Pani da Caffè.

L'Assemblea generale è convocata straordinariamente il giorno 28 cadente (giovedì), alle ore tre pomeridiane nel solito locale per nominare altri tre Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione di altri tre dimissionari.

Torino, 21 agosto 1868.

3598 *L'Amministrazione.*

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'

Col decesso del sig. Gerolamo Rebora residente in Biella, trovandosi sciolta colla firma fratelli Rebora di Giuseppe in Biella e Genova per le occorrenti operazioni a termini del codice di commercio, con atto 11 corrente rogato dal notaio sottoscritto, venne d'accordo cogli eredi nominato stralciario il socio sig. Giacomo Rebora fu Giuseppe residente a San Pier d'Arena.

Biella, 18 agosto 1868.

3589 Notaio Ramella.

SPURGAZIONE E GRADUAZIONE

Li signori Enrico Martinolo e Canavero Beatrice vedova di Antonio Cambiano, residenti in Torino, con atto d'incanto e successivo deliberamento in data 30 maggio 1868, rogato Durando, registrato il 15 giugno al N. 4255 col pagamento di lire 6814 50, si resero acquisitori dei beni stabili già di proprietà del sig. cav. Guglielmo Marenco di Moriondo, residente ora a Casale, cioè il sig. Enrico Martinolo di un corpo di casa posto in Torino, via Dora Grossa, N. 45, al prezzo di L. 185,000, e la vedova Cambiano della cascina con civile mobigliato e rustico, composta di giardino, orto, campi e prati, di ettari 23 circa, posta nel territorio di Candiolo, al prezzo di L. 62,550.

Volendo i medesimi purgare detti stabili da ogni privilegio ed ipoteca, ricorsero ed ottennero dal sig. presidente del tribunale civile di Torino il 22 luglio ultimo, decreto col quale si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo suddetto, che il Enrico Martinolo e vedova Cambiano offrirono di pagare si e come fosse dal tribunale ordinato; si delegò il signor giudice cav. Felice Avogadro per le relative operazioni; si stabilì il termine di giorni 30 per le notificazioni ed inserzioni, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione.

Tale decreto e precedente ricorso contenente la data e natura del titolo, il prezzo stipulato, la data della trascrizione, la natura e numero d'ordine dell'iscrizione ipotecaria a favore della massa dei creditori, non che la descrizione degli stabili, del cui prezzo si tratta, e lo stato in tre colonne delle iscrizioni esistenti sugli stabili, vennero a termini di legge notificati al precedente proprietario ed ai creditori aventi ipoteca o privilegio.

Torino, 19 agosto 1868.

3551 Cerruti sost. Richetti

ESTRATTO DI BANDO

Le Compagnie della SS. Vergine della Cintura, del Suffragio e del Corpus Domini erette nella chiesa parrocchiale del Borgo Poggiuolo di Garessio, ottennero dall'eccell.ma Corte di appello di Torino decreto in data 20 aprile 1868, di vendere alcuni beni al pubblico incanto che avrà luogo alle ore 7 mattutine del giorno 23 settembre p. v., nell'ufficio di pretura di Garessio posto al 1° piano del palazzo comunale, in numero di 34 lotti descritti e coerenziati nel bando a stampa con il prezzo d'estimo in totale di L. 19,125 e sotto le condizioni specificate nel bando del giorno 17 agosto 1868 del quale se ne potrà aver visione nella cancelleria di detto ufficio.

Garessio, 17 agosto 1868.

3536 Borgna canc.

3565 INTERDIZIONE

Si deduce a pubblica cognizione, che con sentenza resa il 20 luglio 1868 dal tribunale civile e correzionale di Torino, stata legalmente notificata con atto 14 agosto successivo dell'usciere Melano, quella e questo debitamente registrati a debito, Vaudagnotto Maria fu Giuseppe Antonio, nata al Lingotto fini di Torino e residente a Piobesi Torinese, ammessa al beneficio dei poveri, venne dichiarata interdetta, e si fece luogo alla nomina di un tutore secondo l'articolo 330 del codice civile perchè ne amministri i beni e rappresenti la persona della medesima in tutti gli atti occorrenti.

Ambroggio Gio. p. c.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 25 agosto 1868, ore 10 di mattina, in Torino, nell'ufficio del notaio Luigi Liprandi, tenuto in via Seminario, N. 6, piano 2°, si procederà ad instanza delli signori Teresa Rossano vedova del fu Matteo Piovano, Antonio, Vincenzo, Angela vedova di Vincenzo Cozio, Serafina, Clotilde, e Petronilla nubili, Giuseppa moglie di Alessandro Delodi, madre e figli Piovano, e Martra Giuseppe, qual legale amministratore delli minori suoi figli Baldassarre, Virgilio e Luigi, quali rappresentanti la loro madre Adelaide Piovano fu Matteo suddetto, tutti di Torino, si procederà alla vendita per pubblica asta, col mezzo di detto notaio, all'estinzione della terza candela vergine, degli infra descritti stabili, divisi in due lotti, cioè:

Lotto primo

Casa sita in Torino, sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, descritta in mappa alli N. 72, 73, 74 e 76, e parte del 77, del piano G, isola N. 22, intitolata Santa Rosa, fra le coerenze delle dette due vie e delli sigg. Domenico Gardino e Maria Piano moglie Vassallo.

Lotto secondo

Cascina detta il Cana e.

Questo podere posto nel territorio di Torino, regione Gerbido, distinto in mappa coi N. 148 al 157 della sezione 53ª, forma un solo aggregato di beni, che ha per coerenti a levante gli eredi Vaudagnotto, a giorno la strada di Grugliasco, a ponente fratelli Nigra, ed a notte fratelli Mattirolo, ed è della complessiva superficie di ettari 8, are 68, centiare 4, pari a giornate 9, tavole 42, piedi 8.

L'incanto si apre sul prezzo quanto al lotto primo di L. 13,000, e quanto al lotto secondo di L. 20,000, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 100 caduna, sotto l'osservanza dei patti e condizioni portati dal tiletto del 18 cadente luglio, di cui, col relativi titoli e documenti, si potrà avere visione nelle debite ore nell'ufficio del notaio procedente.

Torino, 27 luglio 1868.

3256 Luigi Liprandi not.

3548 INCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza delli 23 prossimo settembre, ore 9 mattutine, avanti il tribunale civile d'Alba, si procederà all'incanto degli stabili proprii di Boella Antonio fu Marco di Neive, e siti sul territorio di Neive, nella regione Serraboella, compresi in un sol lotto e posti in vendita ad instanza del causidico Pasquale Prioglio procuratore capo esercente in Alba, al prezzo e condizioni di cui in apposito bando venale delli 4 agosto corrente visibile presso la cancelleria del tribunale sullodato.

Alba, 12 agosto 1868.

Sassaldo p. c.

Torino Tip. C. Favale e C.